

L'autore di «Due di due» e «Giro di vento»: «Invitare all'astensionismo vuol dire boicottare in partenza l'espressione della volontà popolare»

De Carlo: «Liberate gli embrioni da questa destra»

Lo scrittore: «La fecondazione assistita? Andrò a votare e saranno quattro Sì: per la ricerca e per la salute delle donne»

Roberto Carnero

ROMA «Già l'idea che qualcuno inciti gli elettori a non andare a votare, mi sembra un motivo valido per andarci. Se ci sono opinioni diverse si possono discutere, ci si può confrontare. E poi la maggioranza decide: è un basilare principio democratico. Ma invitare all'astensionismo, boicottare in partenza l'espressione della volontà popolare, mi sembra un atteggiamento parecchio discutibile».

Ad Andrea De Carlo - negli anni Ottanta *enfant prodige* della nuova narrativa italiana (da *Treno di panna* a *Due di due*) e oggi uno degli scrittori di maggior successo nel nostro Paese (l'ultimo romanzo, *Giro di vento*, pubblicato da Bompiani, è stato per mesi in vetta alle classifiche) - in tutta questa storia dei referendum del 12 e 13 giugno sembra non andare giù soprattutto l'ideologizzazione del dibattito. «Se parliamo di queste questioni semplicemente senza pregiudizi, appare a tutti evidente che una liberalizzazione dei modi con cui praticare la fecondazione assistita e con cui far progredire la ricerca scientifica, avvantaggerebbe tutta la collettività».



Lo scrittore Andrea De Carlo. Foto di Luca Gavagna. A destra, una donna incinta. Foto di Andrea Sabbadini



a Radio Radicale

Violante: Ruini si comporta come un dirigente di partito

ROMA «Quando il Cardinal Ruini ha detto che non bisogna partecipare al referendum ho l'impressione francamente che abbia perso un'occasione». Lo ha detto a Radio Radicale il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante. «Sarebbe stato molto più utile che la Chiesa affrontasse un dibattito a viso aperto su questo tema, che è certamente delicato, ma il punto di fondo è che ricorre ad un escamotage politicista invece di affrontare la questione a viso aperto è stato un errore; Ruini si è comportato come dirigente di un partito politico men-

tre, da uno dei massimi esponenti della Chiesa Cattolica, ci saremmo aspettati un confronto aperto, limpido, ciascuno sulle sue posizioni». «Sul quorum ho visto che alcuni sondaggi danno per certo oggi almeno il 40% di partecipazione, quindi ce la possiamo fare tranquillamente con più di un mese di campagna ed è volta a far nascere più bambini e difendere la salute della donna». «Le parole di Violante nei confronti del cardinal Camillo Ruini sono lo specchio fedele di una cultura e di una politica che non ha rispetto neppure per i valori più profondi dei cattolici e della Chiesa». Neanche ai tempi del Pci, dice Bondi, si era udito tanto. Incalza il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, «per il presidente dei deputati Ds Violante, il cardinal Ruini, allorché ha prospettato per i referendum sulla procreazione assistita l'indicazione di non andare al voto, si è «comportato come dirigente di partito» ricorrendo ad un «escamotage politicista. Trovo l'argomentazione sin-

golare -osserva Mantovano per tre ragioni». Oltre a sottolineare il «fondamento costituzionale» del non voto referendario, Mantovano rileva che «se taluno, e a maggior ragione il presidente dei vescovi italiani, persegue il fine della difesa della vita e dell'integrità della famiglia, non si comprende perché gli sia vietato di individuare i mezzi più adeguati e tra essi vi è il non voto». Luana Zanella, dei Verdi, considera «molto pericoloso» quello che definisce «il pervicace appello all'astensione da parte delle gerarchie ecclesiastiche». La parlamentare invoca quindi «una forte reazione contro i pericoli di assuefazione a questa ingerenza». Clemente Mastella, segretario dei Popolari Udeur, invece, non comprende «perché su un tema così delicato come quello della fecondazione assistita, che investe la coscienza di milioni di italiani, si riconosca alla Chiesa il diritto di esprimere la propria opinione, ma la si critichi quando, sulla consultazione referendaria del 12 e 13 giugno, invita a disertare le urne».

esterna alla loro coscienza come quella dello Stato debba intramettersi per impedirlo. Forse l'unico limite da porre è quello dell'età della madre, che non dovrebbe discostarsi molto da quello di una madre che ha un parto 'naturale'. Perché altrimenti si rischia di vivere la maternità in maniera egoistica. Ma sono favorevole a consentire la fecondazione assistita, per esempio, a una coppia di donne lesbiche, perché, comunque, il neonato sarebbe il figlio naturale di una delle due. Lo Stato deve garantire dei diritti, non vessare i suoi cittadini imponendo limiti ingiusti».

Un punto controverso è quello relativo alla ricerca scientifica sulle

cellule staminali embrionali...

«Sappiamo che attraverso questo tipo di ricerca si potrebbero conseguire risultati scientifici utili per curare alcune malattie che oggi riguardano, solo in Italia, milioni di persone. È davvero incomprensibile questo divieto. Non capisco perché nessuno si scandalizzi del fatto che si possa fare ricerca o addirittura praticare la vivisezione su, poniamo, uno scimpanzé adulto e che invece l'embrione sia protetto non si comprende da cosa. Anche perché mi sembra di aver capito che il divieto di sperimentazione riguarda anche gli embrioni attualmente conservati nei congelatori e che comunque, sembra

in base a questa strana legge, rimanendo lì sono destinati prima o poi a morire».

Il fatto è che all'embrione la legge 140 attribuisce valore di 'persona'...

«Questo è un altro punto pericolosissimo. È chiaro che si tratta di una legge grimaldello, fatta per mettere in discussione la legge sull'aborto, che noi italiani abbiamo approvato con un altro referendum nel 1981. È una palese sfida alla volontà popolare, che in quell'occasione si era espressa con nettezza dopo anni di difficili battaglie. Ora qualcuno vuole tornare indietro, ma per fortuna abbiamo ancora questo strumento democratico

che è il referendum».

Dunque lei andrà a votare?

«Certamente, e i miei saranno quattro sì. Invito tutti a farlo, perché, come dicevo, si tratta di esprimere un parere attraverso un istituto democratico quale è il referendum, che, vivaddio, in Italia c'è ancora. Qualcuno afferma che si tratta di questioni troppo tecniche per essere decise a colpi di voti referendari. Ma allora la stessa accusa di incompetenza potrebbe essere rivolta a chi ha scritto la legge 40, visto il risultato. E poi credo che, al di là dei tecnicismi, i termini della questione siano chiari a tutti, come è chiaro a tutti che si tratta di una battaglia di civiltà».

GENOVA

Corruzione, arrestato primario del San Martino

È l'accusa contestata a Mauro Valbonesi, primario del reparto di Immunoematologia. Indagati anche l'amministratore delegato e direttore generale della Haemonetics Italia. Il primario del San Martino avrebbe «aiutato» i rappresentanti delle società farmaceutiche ad aggiudicarsi le gare d'appalto per la fornitura di materiale sanitario e di apparecchiature per il trattamento del sangue.

IL VICEMINISTRO AI TRASPORTI

Lavori stradali indagato Martinat

Avviso di garanzia della procura di Torino nell'ambito di un'inchiesta sull'assegnazione di appalti stradali. Le ipotesi di reato sono di turbativa d'asta e abuso in atti di ufficio e si riferiscono a tre appalti: quello per la variante d'Avigliana, una strada regionale verso la valle di Val Susa, per la variante Cossato-Valle Mosso e per un tunnel esplorativo di Venaus.

I GENITORI DEL BIMBO ROM

«Ridateci Stefan o ci uccidiamo»

È la minaccia dei genitori di Stefan, il bambino romeno di 7 anni rapito da una comunità protetta di Milano e ritrovato dalla polizia una settimana dopo mentre era proprio con i genitori. I genitori del piccolo, che stamattina verranno ricevuti dal giudice minorile Elly Marino, negano di aver mai costretto a prostituirsi il bimbo. I due sono stati indagati con l'accusa di maltrattamenti, disponendo l'affidamento del piccolo a un Centro bambini maltrattati, prima a Lodi e poi a Milano.

DOMODOSSOLA

Annega nel fiume per salvare il figlio

Enrico Sacco, 39 anni, è morto per salvare il figlio di sette anni, che stava scivolando nelle acque del fiume Toce. L'uomo è salito sulle rocce ed è riuscito ad afferrare il bambino, ma ha poi perso l'equilibrio ed è scivolato finendo in una gola stretta e ripida dove un vortice d'acqua lo ha sommerso.

Ricoverati un uomo di 21 anni, ancora in gravi condizioni, e un ragazzo di 17: è imparentato con la famiglia dei Giuliano di Forcella. Forse un altro ferito

Napoli, sparatoria al mercato. Due feriti, uno è minorenne

NAPOLI Ennesima sparatoria in pieno centro a Napoli, nella zona del Mercato. Due le persone ferite probabilmente in un agguato di camorra. Uno è stato colpito all'addome, l'altro è un minorenne di 17 anni, imparentato con la famiglia camorristica dei Giuliano di Forcella.

Erano le 16.30 di ieri. Sia le vittime che gli aggressori erano a bordo di motocicli. Il «fuoco» è stato aperto tra via Lavinaio e via Nolana, zona trazionalmente controllata dal clan Mazzarella. Salvatore

Scatola, 21 anni, pregiudicato, è caduto a terra con uno o più proiettili nella pancia: è ricoverato all'ospedale «Loreto mare» dove i medici lo stanno operando. Le sue condizioni sono gravi. L'altra persona ferita è un minore, nipote del boss di Forcella: rimasto ferito ad un braccio è stato portato all'Ascalesi e le sue condizioni di salute non sono gravi. La polizia l'avrebbe bloccato subito dopo la sparatoria, mentre fuggiva a bordo di ciclomotore «Liberty». Infatti, un «Liberty 50», utilizzato per

fuggire dalla zona da alcuni partecipanti alla sparatoria, è stato trovato poco lontano, in via Gabella della Farina.

Gli uomini della squadra Mobile di Napoli stanno ora cercando di ricostruire la dinamica dell'agguato. Le circostanze del conflitto a fuoco non sono ancora chiarite. Il clan camorristico dei Mazzarella ha recentemente esteso la propria influenza a Forcella, un tempo roccaforte del clan Giuliano, ormai allo sbando. Nel marzo dello scorso anno, uomini in sella

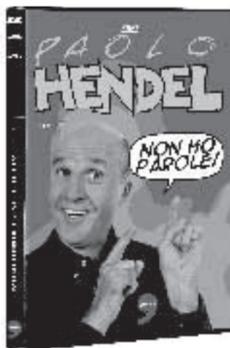
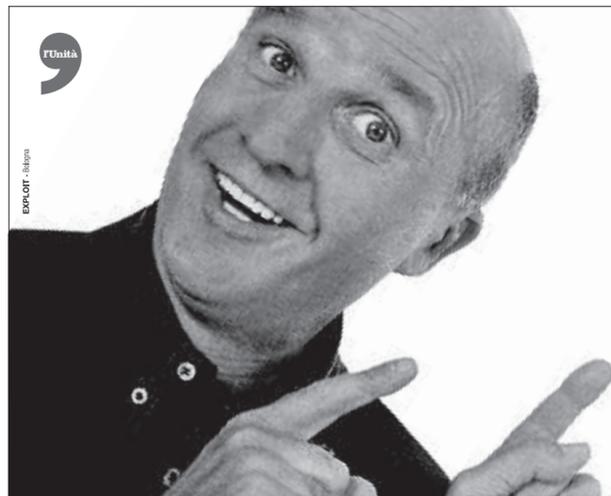
a motorini tentarono di uccidere Salvatore Giuliano e l'uomo obiettivo dei sicari si fece scudo con una ragazza che si era fermata a chiacchiere sotto casa, in via Vicaria Vecchia: Annalisa Durante, di soli 14 anni. La ragazzina colpita alla testa arrivò in ospedale in condizioni disperate: in coma irreversibile. I genitori di Annalisa autorizzarono poi l'espianto degli organi. Gli investigatori da subito ipotizzarono che il colpo mortale che uccise Annalisa Durante partì proprio dalla pi-

stola di Salvatore Giuliano, il boss camorristico che con una lunga lista di precedenti penali non appena capi di essere obiettivo dell'agguato non esitò a farsi scudo della ragazzina.

E sempre a Napoli, alla periferia orientale di Napoli sono rimaste ferite altre due persone. L'agguato a Ponticelli. Ma l'episodio, avvenuto qualche ora dopo, non dovrebbe essere collegato con la sparatoria avvenuta nel quartiere Mercato. Anche qui due feriti: Gianluca Altamura,

34 anni, con piccoli precedenti penali per reati contro il patrimonio, probabilmente il vero obiettivo dell'agguato; e Gaetano Cristiano, 40 anni, incensurato, di Frattamaggiore.

I due uomini erano all'interno di un bar di Corso Ponticelli. Altamura è stato ferito alla testa, ed è ricoverato in ospedale in stato di choc. Cristiano - che si trovava nell'esercizio pubblico «Bar Borrelli» insieme con la moglie, che è rimasta illesa - ad una gamba.



in edicola

Il monologo di
PAOLO HENDEL
finalmente in DVD!

Euro 12,90 + prezzo del giornale

l'Unità